

ta la seguente singolare osservazione :
 « Reqa onore o dionore a Young che i
 Francesi amino particolarmente le sue
Notti? » Egli s'inganna certamente su
 questo punto ; giacchè , non ostante la
 grande riputazione delle *Notti* di Young
 in Francia, esse vi sono assai poco let-
 te ; e deesi altresì convenire che , ove
 si privano col tradurle dello stile pieno
 e grave del poeta inglese , esse sono no-
 jose a leggere sino alla fine.

La loro uniformità opprime , senza che
 la penosa impressione sia sufficientemente
 compensata da bellezze , egli è vero ,
 infinite. Il sublime, il magnifico, il tri-
 sto non possono continuare senza fastidio
 in dieci mila versi, e non si può pianger
 sempre in tre volumi ; chè la più gra-
 ve malinconia rifugge da un simile o-
 ceano di sospiri. Dippiù vi ha troppo
 duolo e tristezza in Young: egli ti sco-
 raggisce senza che ti consoli, e 'l nostro
 cuore non si piace di essere sì aspramen-
 te malmenato. Vi ha senza dubbio nel
 nostro destino del tristo e del misterio-
 so ; la vita umana ha le sue *notti* ; ma
 ella ha pure i suoi *giorni* ; la voce de-
 liziosa d'una buona coscienza ; la cer-
 tezza di aver preferito il bene al male
 e 'l dovere al desiderio ; le tenerezze di